

COLLANA

Diritto e Migrazioni

1

La Collana “Diritto e migrazioni” promuove la pubblicazione di opere monografiche e collettive in tema di diritto delle migrazioni, per favorire la circolazione delle idee e superare la frammentazione disciplinare e l’isolamento di chi studia la materia. La Collana trae origine da una collaborazione scientifica sorta nell’ambito dell’Accademia di Diritto e Migrazioni (ADiM) e intende promuovere un approccio scientifico rigoroso, aperto al contributo delle altre scienze sociali. È gestita da un Comitato di direzione, composto da accademici che studiano i fenomeni migratori da diverse prospettive giuridiche. Il Comitato di direzione è coadiuvato da un Comitato scientifico, del quale fanno parte molti autorevoli studiosi del tema. La Collana ospita monografie, sottoposte a un processo di revisione “a doppio cieco”, e opere collettive, sottoposte a procedure di revisione definite dal Comitato di direzione.

The Law and Migration Series promotes the publication of monographic and collective works on migration law in order to foster the circulation of ideas and overcome the disciplinary fragmentation and isolation of those who study the subject. The Series originates from a scientific collaboration within the Academy of Law and Migration (ADiM) and aims to promote a rigorous scientific approach, open to the contribution of other social sciences. It is managed by a Steering Committee, composed of academics who study migration phenomena from different legal perspectives. The Steering Committee is assisted by a Scientific Committee, which includes many authoritative scholars on the subject. The Series publishes both monographs, subjected to a “double-blind” review process, and collective volumes, subject to review procedures defined by the Steering Committee.

COMITATO DI DIREZIONE

Marco BENVENUTI, Federico CASOLARI, Madia D'ONGHIA
Paolo MOROZZO DELLA ROCCA, Mario SAVINO, Massimo STARITA

COMITATO SCIENTIFICO

Fabio ADDIS, Alessandra ALGOSTINO, Roberta ALUFFI, Giuliano AMATO
Gianluca BASCHERINI, Francesca BIONDI DAL MONTE
Paolo BONETTI, Roberta BONINI, Marco BORRACCETTI, Paola BOZZAO
Laura CALAFÀ, Ferran CAMAS RODA, Piera CAMPANELLA, Giuseppe CAMPESI
Gabriele CARAPEZZA FIGLIA, Marta CARTABIA, Donato CARUSI
Antonio CASSATELLA, Sabino CASSESE, Giuseppe CATALDI, Raffaele CATERINA
Elisa CAVASINO, Roberto CHERCHI, Vincent CHETAIL, William CHIAROMONTE
Manuela CONSITO, Luisa CORAZZA, Alessandra CORDIANO, Pasquale DE SENA
Marcello DI FILIPPO, Paola GARCÍA ANDRADE, Marco GESTRI, Iris GOLDNER LANG
Itziar GÓMEZ FERNÁNDEZ, Elspeth GUILD, Costanza HONORATI
Fanny JACQUELOT, Donatella LOPRIENO, Maura MARCHEGIANI
Fabrizio MARONGIU BONAIUTI, Monica MCBRITTON, Valsamis MITSILEGAS
Giuseppe MORGESE, Elisa OLIVITO, Pina PALMERI, Claudio PANZERA
Luisa PASCUCCI, Emanuela PISTOIA, Sabrina RAGONE
Margherita RAMAJOLI, Maura RANIERI, Alessio RAUTI, Giuseppe Antonio RECCHIA
Sylvie SAROLEA, Lorenzo SCHIANO DI PEPE, Aldo SCHIAVELLO
Roberto SENIGAGLIA, Daniel THYM, Valeria TORRE, Michele TRIMARCHI
Giuseppe TROPEA, Lilian TSOURDI, Riccardo URSI, Maria Carmela VENUTI

Università e studenti stranieri

Un'analisi giuridica dell'accesso
all'istruzione superiore in Italia
da parte dei cittadini di Paesi terzi

a cura di

Marco Benvenuti e Paolo Morozzo della Rocca

EDITORIALE SCIENTIFICA
NAPOLI



Cofinanziato dal programma
Erasmus+ dell'Unione europea

Il presente volume è stato cofinanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



Università
per Stranieri
di Perugia



DIPARTIMENTO
DI ECONOMIA E DIRITTO

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2024 Editoriale Scientifica s.r.l.
Via San Biagio dei Librai, 39 – 80138 Napoli
www.editorialescientifica.com info@editorialescientifica.com

ISBN 979-12-5976-919-0

INDICE - SOMMARIO

<i>Principali abbreviazioni</i>	13
---------------------------------	----

INTRODUZIONE
UNIVERSITÀ E STUDENTI STRANIERI
TRA POLITICA E DIRITTO
Marco Benvenuti e Paolo Morozzo della Rocca

1. Un'ambigua perimetrazione giuridica: studenti universitari stranieri e studenti internazionali	15
2. Studenti universitari e stranieri, stranieri e studenti universitari	19
3. Qualche dato, per un cambio di programma	23
4. Un punto di osservazione interno ma critico	27

CAPITOLO 1
ELEMENTI COMUNI ED ELEMENTI DIFFERENZIALI
DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI STRANIERI
E DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI
Elena Paparella

1. Le ragioni della categorizzazione	29
2. Gli “studenti universitari stranieri” nel TUI e gli “studenti internazionali” nelle circolari ministeriali	31
3. Una categoria importante di studenti universitari stranieri: gli studenti con <i>background</i> migratorio	35
4. Conclusioni: le categorie giuridiche e il principio di parità di trattamento	36

CAPITOLO 2
LE FONTI DI DISCIPLINA
Chiara Quadarella

1. Introduzione	37
2. L'annuale circolare amministrativa	43
3. Considerazioni conclusive: la rilevanza delle circolari amministrative in materia di diritto allo studio degli studenti universitari stranieri	46

CAPITOLO 3
IL RUOLO DELL'AMMINISTRAZIONE STATALE

Chiara Prevete

1. Introduzione: i tre Ministeri competenti	49
2. Il Ministero dell'università e della ricerca	50
3. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	51
3.1. Le funzioni del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in generale	51
3.2. L'offerta di borse di studio in favore degli studenti universitari stranieri	53
3.3. Le dichiarazioni di valore <i>in loco</i> di un titolo di studio o di abilitazione professionale conseguito all'estero e il regime speciale per i titolari di protezione internazionale	54
3.4. Il rilascio dei visti per motivi di studio	55
4. Il Ministero dell'interno	56
5. I raccordi tra i Ministeri e gli altri enti che coadiuvano le amministrazioni statali	56

CAPITOLO 4
IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E LOCALI

Angelo Lerro

1. La delimitazione delle competenze regionali in materia di diritto allo studio universitario	59
2. Il ruolo delle Regioni	61
3. Il ruolo degli enti locali	70

CAPITOLO 5
IL RUOLO DELLE UNIVERSITÀ

Flavio Valerio Virzi

1. Il ruolo delle università nella promozione dell'internazionalizzazione dell'istruzione superiore	73
2. Le iniziative a favore degli studenti universitari stranieri che intendono fare ingresso in Italia	78
3. Le azioni in favore degli studenti universitari rifugiati	80
4. Gli studi universitari nel sistema della cooperazione allo sviluppo	82
5. Le iniziative dei singoli atenei	86

CAPITOLO 6
IL RUOLO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE

Carlotta De Cuntis

1.	Introduzione	101
2.	I servizi offerti dagli enti del terzo settore agli studenti universitari stranieri	102
	2.1. I servizi di assistenza sociale universale	102
	2.2. I servizi offerti agli stranieri in generale	104
	2.3. I servizi dedicati agli studenti universitari stranieri	107
3.	Una sintesi delle fragilità riscontrate	109
4.	Proposte di buone pratiche analizzate	113
5.	Conclusioni	116

CAPITOLO 7
IL VISTO DI INGRESSO PER MOTIVI DI STUDIO

Paolo Morozzo della Rocca e Flavio Valerio Virzì

1.	L'introduzione del visto per motivi studio come necessario presupposto dell'iscrizione all'università	117
2.	Il visto per motivi di studio nel diritto statale e dell'UE	118
3.	Il procedimento di preiscrizione ai corsi universitari	121
4.	L'avvio del procedimento di rilascio del visto per motivi di studio	128
5.	Le valutazioni prodromiche al rilascio del visto per motivi di studio: la "coerenza" del titolo di istruzione secondaria superiore	133
6.	Il rischio di immigrazione illegale	137

CAPITOLO 8
IL RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO STRANIERI

Flavia Pacella

1.	Introduzione	145
2.	La normativa in tema di riconoscimento dei titoli di studio stranieri	146
3.	La legalizzazione e la c.d. apostille	148
4.	L'accesso ai corsi di studio universitari e il loro proseguimento	149
5.	Il procedimento di riconoscimento accademico	150
6.	Gli enti di supporto	150
	6.1. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e le rappresentanze diplomatico-consolari	150

6.2. Il Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche	151
6.3. I procedimenti speciali per gli studenti universitari titolari di protezione internazionale	154

CAPITOLO 9

IL REQUISITO DELLA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA E LA SUA CERTIFICAZIONE

Borbala Samu e Stefania Scaglione

1. Introduzione	159
2. Le procedure di ammissione per gli studenti internazionali che intendono conseguire un titolo universitario in Italia (i c.d. studenti <i>degree seekers</i>)	160
3. I corsi di preparazione per studiare all'università	163
4. La verifica e la valutazione delle competenze linguistiche per fini di studio	165
5. Interpretare i bisogni effettivi degli studenti internazionali	167
6. Alcune soluzioni per i bisogni effettivi degli studenti internazionali	169
6.1. I <i>Massive Online Open Courses</i> di italiano accademico	169
6.2. I corsi di italiano accademico generale e specifico	170
6.3. Il tutorato linguistico alla pari	172
7. Conclusioni	173

CAPITOLO 10

IL PERMESSO DI SOGGIORNO PER MOTIVI DI STUDIO E IL SUO RINNOVO

Paolo Morozzo della Rocca

1. Premessa	175
2. Il rinnovo del permesso di soggiorno e la regolarità nello svolgimento degli studi	177
3. Variazioni nei percorsi di studio e conservazione del diritto di soggiorno	181
4. Il mantenimento del requisito di autosufficienza economica dello studente universitario straniero già soggiornante	187
5. I termini per la domanda di rinnovo del permesso di soggiorno	188
6. Il permesso di soggiorno dello studente universitario richiedente la protezione internazionale <i>sur place</i>	189
7. La controversa accessibilità dei richiedenti asilo ai corsi universitari	192

CAPITOLO 11
IL CODICE FISCALE
Antonello Ciervo

- | | |
|--|-----|
| 1. La normativa rilevante | 197 |
| 2. I protocolli d'intesa tra le università e l'Agenzia delle entrate | 199 |

CAPITOLO 12
LA RESIDENZA ANAGRAFICA
Chiara Quadarella

- | | |
|---|-----|
| 1. Introduzione | 203 |
| 2. Il divieto di iscrizione anagrafica degli studenti universitari stranieri presso le residenze universitarie | 205 |
| 3. Considerazioni conclusive: l'irragionevole produzione di effetti pregiudizievoli nei confronti degli studenti universitari stranieri | 209 |

CAPITOLO 13
L'ISCRIZIONE AL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE
Francesco Valerio della Croce

- | | |
|---|-----|
| 1. Il diritto alla salute degli studenti universitari stranieri | 213 |
| 2. L'iscrizione al Servizio sanitario nazionale degli studenti universitari cittadini europei | 216 |
| 3. L'iscrizione al Servizio sanitario nazionale degli studenti universitari stranieri | 218 |

CAPITOLO 14
IL PAGAMENTO DELLE TASSE UNIVERSITARIE E L'EROGAZIONE
DELLE BORSE DI STUDIO
Antonello Ciervo

- | | |
|--|-----|
| 1. Alcuni rilievi preliminari di carattere metodologico | 225 |
| 2. La normativa applicabile agli studenti universitari stranieri con riferimento al pagamento delle tasse universitarie e all'erogazione delle borse di studio | 228 |
| 3. Uno sguardo alla giurisprudenza | 231 |
| 4. Brevi (e interlocutorie) osservazioni conclusive | 237 |

CAPITOLO 15
L'ACCESSO AGLI ALLOGGI UNIVERSITARI

Chiara Prevete

1. Introduzione		239
2. Le diverse iniziative degli atenei per l'accesso agli alloggi universitari da parte degli studenti universitari stranieri		241
3. I requisiti per l'accesso		242
4. Conclusioni		245

CAPITOLO 16
LA MOBILITÀ DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI STRANIERI

Francesca Rondine

1. Introduzione		247
2. La mobilità all'interno degli altri Stati membri dell'UE		249
2.1. La mobilità all'interno degli altri Stati membri dell'UE in generale		249
2.2. La mobilità degli studenti universitari cittadini europei		251
2.3. La mobilità degli studenti universitari stranieri		255
2.4. La mobilità degli studenti universitari stranieri e familiari di un cittadino europeo		256
2.5. La mobilità degli studenti universitari stranieri con un permesso di soggiorno di lungo periodo		258
2.6. La mobilità degli studenti universitari stranieri ai sensi della dir. UE n. 801/2016		261
3. L'uscita dal e il reingresso nel territorio italiano		265

CAPITOLO 17
L'ACCESSO AL LAVORO

Angelo Lerro

1. L'attività lavorativa consentita in presenza di un permesso di soggiorno per motivi di studio		271
2. L'accesso ai Centri per l'impiego		272
3. Il permesso di soggiorno per ricerca lavoro o imprenditorialità degli studenti		273
4. L'accesso agli ordini professionali: qualche esempio		277

CAPITOLO 18
IL DIRITTO AL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE
Francesca Angelini

- | | |
|---|-----|
| 1. Una premessa | 281 |
| 2. Profili ricostruttivi del diritto al ricongiungimento familiare | 282 |
| 3. Le informazioni specifiche sul ricongiungimento familiare fornite dalle università | 288 |

CAPITOLO 19
LA CONVERSIONE DEL PERMESSO DI SOGGIORNO
PER MOTIVI DI STUDIO IN PERMESSO DI SOGGIORNO
PER MOTIVI DI LAVORO
Paolo Morozzo della Rocca

- | | |
|--|-----|
| 1. L'abolizione (proceduralmente imperfetta) delle quote annuali per la conversione del permesso di soggiorno per motivi di studio in permesso di soggiorno per motivi di lavoro | 291 |
| 2. Il requisito di reddito | 293 |
| 3. Il procedimento di conversione avviato su istanza dello studente | 294 |
| 4. È possibile una semplificazione procedimentale in via interpretativa? | 295 |
| 5. La conversione successiva all'acquisizione in Italia di un titolo di studio | 296 |
| 6. Meglio disoccupati con prospettive di impiego che già occupati? | 298 |
| 7. Le scarse prerogative del laureato titolare del permesso di soggiorno per ricerca lavoro | 299 |
| 8. Questioni interpretative riguardo all'idoneità del titolo di studio conseguito in Italia | 301 |
| 9. L'alta formazione pontificia | 302 |
| 10. Orientamenti interpretativi e principio di proporzionalità | 305 |
| 11. Il <i>surfing</i> burocratico è una pezza, ma occorre un vestito nuovo | 306 |

CAPITOLO 20
GLI STUDENTI UNIVERSITARI STRANIERI
E LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE
Francesco Negozio

- | | |
|-------------------------------|-----|
| 1. Un inquadramento normativo | 309 |
|-------------------------------|-----|

1.1. Il diritto all'istruzione superiore nella Convenzione di Ginevra del 1951	309
1.2. Il diritto dell'UE e la normativa interna	313
1.3. L'accesso agli studi universitari dei titolari di protezione temporanea	315
2. Il problema dei richiedenti la protezione internazionale	316
2.1. L'esclusione dei richiedenti la protezione internazionale dall'accesso all'istruzione secondaria nel diritto dell'UE e nella normativa interna	316
2.2. L'accesso degli studenti universitari stranieri alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale	321
3. Il riconoscimento dei titoli accademici e delle qualifiche dei rifugiati	323
3.1. La normativa internazionale e sovranazionale	323
3.2. La risposta italiana: il programma "CIMEA for Refugees"	326
4. La mobilità universitaria come canale complementare di accesso alla protezione internazionale	329
4.1. I riferimenti contenuti nel Global Compact on Refugees e nel Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo dell'UE	329
4.2. Il modello italiano di corridoi universitari: il progetto "University Corridors for Refugees"	331
5. Riflessioni conclusive	334
<i>Indicazioni sugli Autori</i>	337

CAPITOLO 9

IL REQUISITO DELLA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA E LA SUA CERTIFICAZIONE¹

Borbala Samu e Stefania Scaglione

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Le procedure di ammissione per gli studenti internazionali che intendono conseguire un titolo universitario in Italia (i c.d. studenti *degree seekers*). – 3. I corsi di preparazione per studiare all'università. – 4. La verifica e la valutazione delle competenze linguistiche per fini di studio. – 5. Interpretare i bisogni effettivi degli studenti internazionali. – 6. Alcune soluzioni per i bisogni effettivi degli studenti internazionali. – 6.1. I *Massive Online Open Courses* di italiano accademico. – 6.2. I corsi di italiano accademico generale e specifico. – 6.3. Il tutorato linguistico alla pari. – 7. Conclusioni.

1. *Introduzione*

Nel quadro dei provvedimenti assunti dalle autorità dell'istruzione dell'UE per costruire lo Spazio europeo dell'educazione superiore – con la Dichiarazione della Sorbona del 1998² e la Dichiarazione di Bologna del 1999³ – la capacità di attrarre studenti internazionali figura tra gli obiettivi più rilevanti. Il variegato panorama di tale categoria di studenti include tutti coloro che decidono di conseguire un titolo universitario (la c.d. internazionalizzazione per titoli) o di svolgere un segmento del proprio percorso di studi universitario (la c.d. internazionalizzazione per crediti) in un sistema di istruzione diverso da quello in cui fino a quel momento hanno studiato. Nell'internazionalizzazione per crediti, lo studente si immatricola presso un'università del Paese di origine e si reca per un periodo a studiare all'estero, secondo modalità regolate da accordi interuniversitari, come accade, ad esempio, per gli scambi “Erasmus+”. Nell'internazionalizzazione per titoli, lo studente può immatricolarsi presso un'università del Paese di origine che abbia ac-

¹ Il presente contributo è il risultato di una riflessione comune delle due Autrici, tuttavia la stesura dei singoli paragrafi è da attribuire a Borbala Samu per i §§ 9.4, 9.5, 9.6, a Stefania Scaglione per i §§ 9.1, 9.2, 9.3 e ad entrambe per il § 9.7.

² Su bit.ly/3OZNdMr.

³ Su bit.ly/3Z2PfAa.

cordi per il rilascio di un titolo congiunto (il c.d. *joint degree*) o di un doppio titolo (il c.d. *double degree*) con un'università *partner* all'estero, oppure può immatricolarsi direttamente presso un'università estera.

All'interno del sistema universitario italiano, nel caso dell'internazionalizzazione per crediti e dell'internazionalizzazione per titoli connessa a programmi di *joint* o *double degree*, i requisiti di competenza linguistica previsti in accesso sono stabiliti dalle istituzioni universitarie *partner* dell'accordo. L'internazionalizzazione per titoli, che invece riguarda singoli studenti internazionali intenzionati a conseguire esclusivamente un titolo italiano (i c.d. *degree seekers*), viene regolata da una disciplina stabilita annualmente a livello centrale da parte della Direzione generale dell'internazionalizzazione e della comunicazione del MUR⁴.

2. Le procedure di ammissione per gli studenti internazionali che intendono conseguire un titolo universitario in Italia (i c.d. *studenti degree seekers*)

Ai fini delle procedure di ammissione, gli studenti internazionali *degree seekers* che non necessitano di visto⁵ presentano la domanda di immatricolazione all'ateneo prescelto e accedono senza limitazioni di quota ai corsi universitari, se in possesso di un titolo di studio corrispondente a quello italiano richiesto, purché riconosciuto idoneo dall'ateneo stesso⁶. I cittadini di uno Stato extra-UE richiedenti visto e residenti all'estero, invece, sono tenuti a presentare una domanda di preiscrizione attraverso il portale University⁷ e sono soggetti a limitazioni di quota da parte del singolo ateneo, nel caso di

⁴ Per l'a.a. 2024-2025, si veda MUR, Segretariato generale, Direzione generale dell'internazionalizzazione e della comunicazione, *Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia valide per l'anno accademico 2024-2025*, [2024], su bit.ly/4acmjKY, pp. 1 ss.

⁵ Come individuati in MUR, Segretariato generale, Direzione generale dell'internazionalizzazione e della comunicazione, *Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia valide per l'anno accademico 2024-2025*, cit., p. 4, lett. d)-f).

⁶ MUR, Segretariato generale, Direzione generale dell'internazionalizzazione e della comunicazione, *Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia valide per l'anno accademico 2024-2025*, cit., p. 14.

⁷ Su bit.ly/3KTLt67.

corsi di studio a numero programmato nazionale e locale⁸, e all'obbligo di superamento di una prova di lingua⁹.

Il compito di verificare la competenza linguistica per l'accesso ai corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico è rimesso alle istituzioni di istruzione superiore: infatti, "ogni istituzione organizza in autonomia una prova di conoscenza della lingua italiana, individuandone il livello richiesto, almeno pari al B2, obbligatoria per tutti i corsi di Laurea e di Laurea Magistrale a ciclo unico. [...] Tale prova è organizzata prima della richiesta del visto e preferibilmente a distanza, al fine di poter certificare tale conoscenza in fase di richiesta del visto per motivi di studio, per velocizzare tali procedure e per non gravare eccessivamente sul candidato. [...] Anche nel caso di corsi erogati in altra lingua, la competenza linguistica dovrà sempre essere certificata e inserita all'interno della domanda di preiscrizione: considerando che per tali corsi non è richiesta una prova di conoscenza della lingua italiana, il candidato dovrà fornire idonea certificazione di adeguata conoscenza della lingua estera di erogazione del corso. Non può essere ammesso a ulteriori prove di concorso o attitudinali – se previste – chi non abbia superato la prova di lingua. Per quanto attiene i corsi di Laurea Magistrale non a ciclo unico, autonome decisioni degli Atenei definiscono il livello e le modalità di verifica della conoscenza della lingua italiana o straniera di erogazione del corso"¹⁰.

Sono esonerati dalla prova di conoscenza della lingua italiana, ma non dalle eventuali limitazioni di quota, gli studenti universitari stranieri in possesso di una certificazione di competenza in lingua italiana non inferiore al livello B2, rilasciata da uno degli enti appartenenti al sistema di qualità de-

⁸ Sul contingentamento riguardo ad alcuni tipi di corsi, restano valide le considerazioni svolte da M. CONSITO, *L'immigrazione intellettuale*, Napoli, Jovene, 2012, pp. 30 ss.

⁹ Le condizioni previste per l'accesso ai corsi di laurea e di laurea magistrale presso le istituzioni universitarie si applicano anche all'accesso ai corsi di diploma accademico di primo livello e ai corsi di diploma accademico di secondo livello attivati dalle istituzioni dell'AFAM e ai corsi ufficiali di pari livello del sistema della formazione superiore organizzati dalle Scuole superiori per mediatori linguistici, dagli Istituti di specializzazione in psicoterapia e dalle Istituzioni non statali autorizzate al rilascio di titoli dell'AFAM (si veda, ancora, MUR, Segretariato generale, Direzione generale dell'internazionalizzazione e della comunicazione, *Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia valide per l'anno accademico 2024-2025*, cit., p. 5).

¹⁰ MUR, Segretariato generale, Direzione generale dell'internazionalizzazione e della comunicazione, *Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia valide per l'anno accademico 2024-2025*, cit., p. 5.

nominato CLIQ¹¹ o dall'Università per stranieri di Reggio Calabria "Dante Alighieri", anche in convenzione con gli Istituti italiani di cultura o con altri soggetti accreditati¹².

Inoltre, sono esonerati sia dalla prova di conoscenza della lingua italiana che dalle eventuali limitazioni di quota gli studenti universitari stranieri il cui avanzato livello di competenza in italiano sia attestato da: *a*) un titolo quadriennale o quinquennale di istruzione secondaria di secondo grado conseguito: *a1*) presso scuole italiane statali e paritarie all'estero; *a2*) presso le seguenti istituzioni educative: *a.2.i*) le "scuole di frontiera" a gestione pubblica, dove l'insegnamento è impartito in lingua italiana e i cui titoli siano validi nel Paese di conseguimento ai fini dell'accesso agli stessi corsi universitari per i quali viene richiesta l'iscrizione in Italia¹³; *a.2.ii*) le "scuole europee" e le "scuole europee accreditate", che rilasciano il titolo di Baccalaureato europeo e nelle quali l'italiano figura come lingua straniera tra le materie di studio (con attestazione dell'esito positivo delle relative prove di verifica da parte del candidato); *a.2.iii*) le scuole britanniche, francesi, spagnole, svizzere e tedesche operanti in Italia, ove la lingua italiana figura come lingua straniera (con attestazione dell'esito positivo delle relative prove di verifica da parte del candidato); *a.2.iv*) le scuole che rilasciano il titolo di Baccellierato internazionale, purché sia stato seguito un piano di studi nel quale sia compresa la lingua italiana; *a.2.v*) le "sezioni italiane" di scuole straniere, i cui titoli siano validi nel Paese di conseguimento ai fini dell'accesso agli stessi corsi universitari per i quali viene richiesta l'iscrizione in Italia; *a.2.vi*) l'International School of Trieste; *b*) un certificato complementare al titolo finale di scuola media conseguito in Argentina, che attesti la frequenza di un corso di studi che contempli per almeno cinque anni l'insegnamento della lingua italiana; *c*) il Diploma di lingua e cultura italiana conseguito presso le Università per stranieri di Perugia e di Siena; *d*) certificazioni di competenza di lingua italiana di livello pari o superiore a C1, rilasciate da uno degli enti appartenenti al predetto sistema CLIQ o dall'Università per stranieri di Reggio Calabria

¹¹ Esso riunisce i quattro enti certificatori di più antica tradizione, ossia le Università per stranieri di Perugia e di Siena, l'Università degli studi di Roma Tre e la Società Dante Alighieri; si veda bit.ly/3QR0wVb.

¹² MUR, Segretariato generale, Direzione generale dell'internazionalizzazione e della comunicazione, *Procedure per l'ingresso, il soggiorno, l'immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia valide per l'anno accademico 2024-2025*, cit., p. 11.

¹³ Si tratta di scuole dislocate nelle Circoscrizioni consolari d'Italia a Capodistria (Slovenia), Fiume (Croazia), Lugano e Coira (Svizzera).

“Dante Alighieri”, anche in convenzione con gli Istituti italiani di cultura o con altri soggetti accreditati.

Il Diploma di lingua e cultura italiana e la certificazione di livello pari o superiore al C1 consentono altresì l’esonero dalla prova di lingua anche ai fini dell’accesso ai corsi di laurea magistrale e di diploma accademico di secondo livello o ad altri corsi di studio¹⁴. Infine, per i dottorati di ricerca (terzo ciclo) e per i cosiddetti “altri titoli” (diplomi di specializzazione, master di I e II livello, diplomi di perfezionamento), ferma restando la procedura di preiscrizione sul portale University, non sono previste prove obbligatorie di conoscenza della lingua italiana.

3. I corsi di preparazione per studiare all’università

Nell’ambito delle attività propedeutiche all’accesso ai corsi di laurea¹⁵ e all’AFAM¹⁶ e allo scopo di consolidare la preparazione iniziale degli studenti internazionali, potenziandone la capacità di partecipazione al sistema di istruzione superiore, gli atenei hanno attivato misure che, da un lato, mirano alla compensazione delle eventuali mancanze rispetto ai dodici anni di scolarità obbligatoria richiesti per legge¹⁷ e, dall’altro, consentono il raggiungimento del livello di competenza B1/B2 in lingua italiana. Il modello fondamentale al quale queste misure si ispirano è quello del “corso propedeutico” (il c.d. *foundation course*), un percorso accademico erogato in lingua italiana o in lingua inglese, della durata di circa dieci mesi, che offre la possibilità di acquisire l’equivalente di sessanta CFU distribuiti tra insegnamenti relativi alle discipline basilari ai fini del corso universitario al quale lo studente si iscriverà, corsi per l’apprendimento della lingua italiana e corsi per l’ap-

¹⁴ MUR, Segretariato generale, Direzione generale dell’internazionalizzazione e della comunicazione, *Procedure per l’ingresso, il soggiorno, l’immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia valide per l’anno accademico 2024-2025*, cit., p. 14.

¹⁵ Art. 6, co. 1, d.m. Istruzione, università e ricerca n. 204/2004.

¹⁶ Art. 7, co. 2, d.P.R. n. 212/2005.

¹⁷ Art. 2, co. 1, lett. g) e h), l. n. 53/2003; art. 6, co. 1, l. n. 270/2004; art. 7, co. 1, d.P.R. n. 212/2005; per la casistica relativa agli studenti internazionali, si veda, ancora, MUR, Segretariato generale, Direzione generale dell’internazionalizzazione e della comunicazione, *Procedure per l’ingresso, il soggiorno, l’immatricolazione degli studenti internazionali e il relativo riconoscimento dei titoli, per i corsi della formazione superiore in Italia valide per l’anno accademico 2024-2025*, cit., all. 1.

prendimento della lingua inglese¹⁸. Si tratta di corsi a pagamento, che gli studenti frequentano in presenza e/o, a scelta della sede, in modalità mista o a distanza. Generalmente, non vi sono requisiti di competenza in italiano in accesso, ma alcune sedi prevedono percorsi differenziati a seconda del livello di preparazione iniziale degli iscritti. Nel complesso, le attività didattiche riservate all'apprendimento dell'italiano si articolano tra un minimo di duecento e un massimo di quattrocento ore; talvolta è inclusa tra i CFU una quota riservata al conseguimento della certificazione linguistica di livello B1 o B2¹⁹. Gli studenti che conseguono l'attestato finale in questi corsi possono iscriversi ai percorsi universitari senza necessità di sostenere la prova di lingua italiana.

Due tipi particolari di corso preparatorio sono riservati agli studenti cittadini della Repubblica popolare cinese, mediante i programmi governativi "Marco Polo" e "Turandot", attivati, rispettivamente, nel 2005 e nel 2009²⁰. I due programmi consentono agli studenti cinesi preiscritti a corsi universitari ("Marco Polo") o dell'AFAM ("Turandot"), ma privi di competenze in italiano, di seguire un corso propedeutico di lingua italiana della durata di dieci/undici mesi, a condizione che abbiano almeno superato la prova di ammissione universitaria previsto dal sistema cinese (il c.d. Gao Kao) con un punteggio minimo pari a 400/750. Le modalità per partecipare ai programmi vengono disposte annualmente a cura della Direzione generale dell'internazionalizzazione e della comunicazione del MUR. Gli atenei e le istituzioni principalmente deputati all'organizzazione di corsi di lingua nell'ambito dei programmi "Marco Polo" e "Turandot" sono gli enti certificatori associati a formare la Certificazione lingua italiana di qualità (§ 9.2), nonché l'Università per stranieri di Reggio Calabria "Dante Alighieri", ma anche altre sedi universitarie organizzano corsi di questo tipo. Secondo le disposizioni an-

¹⁸ Percorsi di questo tipo vengono attivati annualmente, ad esempio, dalle Università degli studi di Brescia, di Parma, di Pavia, di Pisa, di Roma "La Sapienza", di Roma "Tor Vergata", di Torino, di Venezia "Ca' Foscari" e dall'Università per stranieri di Siena; per approfondimenti, si veda *La didattica nel Foundation Year*, a cura di C. Bagna e S. Rastelli, Firenze, Cesati, 2020, *passim*.

¹⁹ Così, ad esempio, presso l'Università per stranieri di Siena, dove i 60 CFU del corso includono 5 CFU attribuiti alla certificazione CILS; si veda, ad esempio, il percorso di area economica, su bit.ly/3EnTQDy.

²⁰ MUR, *Procedure per l'iscrizione degli studenti di nazionalità cinese aderenti al progetto "Marco Polo" valide per l'anno accademico 2024-2025*, [2023], su bit.ly/3PdC9wD; MUR, *Procedure per l'iscrizione degli studenti di nazionalità cinese aderenti al progetto "Turandot" valide per l'anno accademico 2024-2025*, [2023], su bit.ly/3PdC9wD.

nualmente diramate dal MUR, il corso di lingua italiana destinato agli studenti dei progetti “Marco Polo” e “Turandot” deve prevedere un numero di ore mensili di didattica compreso tra ottanta e cento, per garantire come traguardo minimo il conseguimento e il consolidamento del livello B1 di conoscenza della lingua italiana. I risultati di apprendimento vengono verificati dall’ateneo mediante un esame interno o, eventualmente, di certificazione, il cui esito positivo costituisce la preconditione affinché la preimmatricolazione dello studente possa essere accettata, con esonero dalla prova di conoscenza della lingua italiana²¹.

4. La verifica e la valutazione delle competenze linguistiche per fini di studio

Ai fini della verifica della conoscenza della lingua italiana prevista per gli studenti *degree seekers* con cittadinanza di uno Stato extra-UE richiedenti il visto e residenti all’estero, che non abbiano frequentato *foundation courses* o corsi “Marco Polo” e “Turandot” (§ 9.3), ciascuna università può predisporre autonomamente una prova (scritta e/o orale) di competenza linguistica generica oppure può utilizzare il *test* ITALIANO-L2 proposto dal Consorzio interuniversitario sistemi integrati per l’accesso²². Quest’ultimo è un *test* progressivo che prevede tre parti a difficoltà crescente, ciascuna composta da ventiquattro quesiti: la prima parte corrisponde al livello A1/A2, la seconda al livello A2+/B1+ e la terza al livello B2/C1. Il punteggio complessivo minimo per considerare superata la prova varia a seconda degli atenei, alcuni dei quali stabiliscono come soglia minima 33 o 36 punti²³. Da questa variabi-

²¹ Per un approfondimento sui risultati didattici dei programmi “Marco Polo” e “Turandot”, si veda *Il programma Marco Polo e Turandot*, a cura di S. Rastelli, Firenze, Cesati, 2021; per un bilancio delle criticità gestionali e amministrative relative all’attuazione di tali programmi, si vedano su bit.ly/43AHvrg gli atti dei convegni dedicati, organizzati annualmente a partire dal 2015 da Uni-Italia, associazione costituita nel 2010 tra il MAECI, il MUR e il MI, allo scopo di promuovere il sistema di istruzione superiore italiano nel mondo e favorire la cooperazione interuniversitaria tra l’Italia e gli Stati extra-UE (su bit.ly/3Eo4c6s).

²² La struttura e gli argomenti del test sono descritti nelle pagine del sito del Consorzio interuniversitario sistemi integrati per l’accesso dedicate al *test* di ITALIANO-L2, su bit.ly/3PfOu3y; è in preparazione a cura del medesimo Consorzio un nuovo sito, Bravo!, specificamente concepito per gli studenti internazionali, che ospiterà, oltre al *test* di italiano per stranieri, altri materiali di interesse, dalle informazioni utili sulla vita quotidiana nel nostro Paese a elementi di cultura e civiltà italiana.

²³ Ad esempio, per l’immatricolazione l’Università degli studi di Firenze chiede un punteggio minimo pari a 33 punti (su bit.ly/3EgWWJA), l’Università degli studi di Brescia 36

lità consegue che il livello di competenza degli studenti *degree seekers* che avranno superato il *test* ITALIANO-L2 e si immatricoleranno presso i vari atenei italiani non corrisponderà necessariamente al livello B2.

Sia nel caso delle prove organizzate autonomamente presso le università, sia nel caso del *test* ITALIANO-L2 va osservata la potenziale inadeguatezza dei sistemi di valutazione determinati in base ai descrittori relativi alla lingua della comunicazione generale del QCER e del Volume complementare, l'ultimo aggiornamento del QCER²⁴: uno studente internazionale il cui livello linguistico è B1 o B2 attraverso i sistemi di rilevazione per fini comunicativi generali non sa necessariamente utilizzare la lingua con altrettanta efficacia in contesti accademici.

Una certificazione sviluppata con l'obiettivo di rilevare il grado di competenza in italiano quale lingua non materna in contesti accademici è l'Ital-studio Università²⁵. La validità di tale certificato è per il momento limitata all'iscrizione ai corsi di laurea presso l'Università degli studi di Parma. Il *test* è articolato su due livelli (B1 e B2) basati sui descrittori del QCER, riformulati in funzione delle esigenze d'uso della lingua in ambito accademico²⁶. I livelli indicano il possesso di competenze comunicative specifiche e la padronanza di fondamentali abilità di studio. La prova include attività di comprensione orale, comprensione scritta, uso della lingua e produzione scritta. Per affrontare il *test* non sono richieste conoscenze culturali e disciplinari specifiche, ma i candidati devono possedere le abilità linguistico-cognitive e di studio maturate a seguito di un adeguato percorso di studi nelle discipline di base. La sfida di una prova di italiano accademico destinato a studenti di vari ambiti disciplinari è mettere i candidati in condizione di affrontare i testi sulla base di conoscenze e competenze che si presuppone possiedano tutti gli studenti universitari, indipendentemente dalla comunità scientifica specifica

punti (si veda bit.ly/3YPsNKN) e l'Università degli studi di Roma "La Sapienza" 61 punti (su bit.ly/45K6ybb).

²⁴ CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, in *Italiano LinguaDue*, 2020, fasc. II, pp. 1 ss.

²⁵ M. MEZZADRI, *Studiare in italiano all'università*, Roma-Torino, Bonacci-Loescher, 2016, *passim*.

²⁶ Ad esempio, il descrittore del livello B2 riferito all'attività di "ascoltare come componente di un pubblico", secondo la scala del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, corrisponde al saper cogliere (solo) gli elementi essenziali di conferenze e simili, mentre nell'Italstudio Università il descrittore specifica che l'apprendente deve sapere seguire a tutti gli effetti una lezione frontale.

a cui appartengono, e quindi richiede ai creatori del *test* un'attenta selezione e impostazione delle attività di lettura e di scrittura.

5. Interpretare i bisogni effettivi degli studenti internazionali

Il linguaggio accademico può essere sommariamente definito come il linguaggio usato per lo studio e per la ricerca universitari²⁷. Tuttavia, è utile ampliare questa definizione soffermandosi nel dettaglio sulle competenze, sulle abilità e sulle strategie necessarie per svolgere efficacemente tali attività. Infatti, si tratta non solo della capacità di leggere e comprendere i libri di testo e di produrre elaborati scritti (relazioni, tesine, tesi ecc.), ma più in generale della conoscenza delle convenzioni e delle pratiche in uso presso le comunità scientifiche universitarie legate alle diverse discipline, nonché del possesso di una serie di abilità utili nella vita universitaria (ad esempio, sapere partecipare attivamente alle lezioni e ai lavori di gruppo tra pari, sapere interagire oralmente o per iscritto con il personale amministrativo ecc.) e di una serie di capacità cognitive e sociali collegate al contesto e alle discipline accademiche di riferimento²⁸.

A tal fine, gli studenti internazionali che vogliono affrontare efficacemente percorsi ad alta domanda cognitiva, come quello dello studio universitario, devono possedere le competenze definite “cognitive academic language proficiency”, che nel modello classico di J. Cummins si contrappongono ai “basic interpersonal communicative skills”²⁹. La distinzione tra i due concetti riguarda i tempi di acquisizione e il livello di competenza generale raggiunto, ma anche le abilità coinvolte nel processo di apprendimento. La comunicazione relativa alle abilità comunicative interpersonali di base è generalmente legata al contesto immediato e non esige dallo studente una partecipazione cognitivamente alta; al contrario, la comunicazione accademica tende ad essere decontestualizzata e astratta e richiede l'attivazione di abilità cognitive di ordine superiore. In aggiunta, gli studenti devono avere una serie di com-

²⁷ B. JORDAN, *English for Academic Purposes*, Cambridge, Cup, 1997, p. 1; J. FLOWERDEW e M. PEACOCK, *Issues in EAP*, in *Research Perspectives on English for Academic Purposes*, a cura di Id., Cambridge, Cup, 2001, p. 8.

²⁸ K. HYLAND e L. HAMP-LYONS, *EAP*, in *Journal of English for Academic Purposes*, 2002, p. 2.

²⁹ J. CUMMINS, *Cognitive/Academic Language Proficiency, Linguistic Interdependence, the Optimum Age Question and some Other Matters*, in *Working Papers on Bilingualism*, 1979, pp. 198 ss.

petenze strategiche trasversali, valide per ogni disciplina, per svolgere alcune attività caratteristiche dello studio³⁰. Per fare un esempio, saper prendere appunti richiede di scrivere e ascoltare simultaneamente e implica una complessa sequenza di manovre cognitive e fisiche, realizzate sotto un'estrema pressione temporale. Nella lingua straniera ciò è aggravato dalla difficoltà di riformulare le frasi e dal fatto che, in un contesto accademico, l'eloquio monodirezionale può durare parecchi minuti senza interruzioni e non sempre è supportato da strumenti integrativi (ad esempio, presentazioni *powerpoint*) o da accorgimenti didattici legati all'organizzazione del discorso finalizzati al miglioramento della comprensione³¹.

Infine, in ambito accademico si usano linguaggi diversi, ossia microlingue scientifico-professionali, che contraddistinguono le varie comunità³². Di conseguenza, per accedere ai contenuti disciplinari gli studenti internazionali dovrebbero possedere tali conoscenze microlinguistiche. Tradizionalmente, vista la loro complessità, le microlingue sono considerate “una sorta di perfezionamento cui puntare solo dopo il conseguimento di un livello comunicativo sufficientemente alto, quindi solo dopo alcuni anni di studio della lingua”³³. Si potrebbe quindi ipotizzare una sequenza del tipo *lingua per scopi comunicativi generali => lingua per fini di studio generali => lingua per fini di studio specifici*, immaginando una progressione sulla scala delle competenze: partendo da un nucleo comune di abilità essenziali, si affrontano successivamente le specificità della propria disciplina.

Dal punto di vista dell'apprendimento, dell'insegnamento e della valutazione delle competenze linguistiche, la popolazione designata con il termine “studenti internazionali” comprende, come si è visto (§ 9.1), varie categorie, con particolare riguardo alla competenza linguistica richiesta in ingresso, sebbene il livello previsto per gli studenti *degree seekers*, ossia il livello B1/B2, rappresenti il termine generale di riferimento. Considerando i descrittori del QCER, il livello B1 è evidentemente insufficiente per affrontare con successo lo studio universitario³⁴ e il livello B2 generico corrisponde solo

³⁰ Parlamento europeo, racc. CE n. 962/2006; E. FRAGAI, I. FRATTER e E. JAFRANCESCO, *Competenze trasversali e Italiano L2 a studenti universitari*, in *Le competenze trasversali dello studente universitario di Italiano L2*, a cura di Id., Siena, Becarelli, 2018, pp. 135 ss.

³¹ M. MEZZADRI, *Studiare in italiano all'università*, cit., p. 50.

³² P.E. BALBONI, *Le microlingue scientifico-professionali*, Torino, Utet, 2000, pp. 12 ss.

³³ P. CELENTIN, *Italiano L2 a studenti Erasmus incoming*, in *EL.LE*, 2013, fasc. II, p. 120.

³⁴ Con riferimento, ad esempio, ad un'attività quotidiana degli studenti universitari, qual è quella di ascoltare e comprendere discorsi (cioè lezioni), lo studente di livello B1 avanzato sarà in grado di seguire solo quelle lezioni che trattano argomenti familiari e solo se l'espo-

al livello minimo per una fruizione relativamente efficace, quanto meno in chiave ricettiva, delle lezioni accademiche e dei testi scritti della maggior parte delle discipline³⁵.

Non sorprende, quindi, che in generale le università denuncino un'adeguatezza nella preparazione linguistica degli studenti internazionali. Viste queste premesse, è indispensabile prevedere strumenti e percorsi flessibili e diversificati per rispondere ai bisogni degli studenti di madrelingua diversa dall'italiano che si iscrivono alle università italiane. Nei paragrafi successivi saranno presentate tre soluzioni che si diversificano sia per quanto riguarda la modalità di fruizione (a distanza oppure in sede, ad accesso illimitato o ad accesso limitato), sia per quanto riguarda la metodologia educativa (corsi creati/tenuti da docenti oppure corsi basati sull'educazione tra pari).

6. Alcune soluzioni per i bisogni effettivi degli studenti internazionali

6.1. I Massive Online Open Courses di italiano accademico

I MOOC sono corsi online gratuiti, accessibili a un numero pressoché illimitato di partecipanti, sorti nell'ambito dell'*open education*. Grazie alla rete i MOOC consentono di offrire formazione a chiunque abbia accesso ad internet, smantellando le barriere di tipo geografico, demografico ed economico. I MOOC possono essere utilizzati anche per l'insegnamento delle lingue straniere (i c.d. Language-MOOC o L-MOOC) e, come si vedrà, esistono alcuni MOOC destinati specificamente a studenti internazionali che intendono seguire corsi universitari in italiano. Citando D. Troncarelli, "le tecnologie didattiche rappresentano un utile ausilio per costruire percorsi di apprendimento flessibili e sostenibili, in grado di guidare lo studente internazionale o in mobilità verso l'esplorazione delle convenzioni compositive, proprie della comunicazione in ambito accademico relativa al proprio settore di studi, offrendogli la possibilità di seguire ritmi individuali di apprendimento e quindi

sizione è chiaramente strutturata e lineare, priva delle digressioni tipiche dei discorsi universitari; si veda Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, cit., p. 53.

³⁵ M. MEZZADRI, *Studiare in italiano all'università*, cit., p. 68.

di conciliare lo sviluppo della competenza linguistico-comunicativa con gli altri impegni di studio”³⁶.

Accanto agli aspetti positivi quali sono la sostenibilità e la flessibilità, i Language-MOOC presentano anche alcune criticità. La prima è la durata dei corsi: nella letteratura di riferimento, si indica solitamente come durata ideale di un L-MOOC un periodo di tempo contenuto tra le quattro e le sei settimane³⁷, con mediamente sei ore di studio settimanali. Trentasei ore di studio complessive difficilmente possono garantire la padronanza delle competenze, abilità e strategie già descritte (§ 9.5) e necessarie per affrontare lo studio universitario. Inoltre, le piattaforme che ospitano i MOOC permettono di creare attività e risorse utili per il potenziamento dell’abilità di ascolto, di lettura e per l’acquisizione del vocabolario, ma non ai fini della produzione di testi scritti e orali, per i quali sono richiesti pratica e un *feedback* costante, difficili da fornire in un corso frequentato da un numero consistente di partecipanti.

Tra i MOOC di italiano accademico attualmente disponibili menzioniamo due corsi: *L’italiano accademico*, creato dall’Università per stranieri di Siena ed erogato sulla piattaforma Federica Web Learning³⁸, e *Italiano accademico per studenti slavofoni*, creato dall’Università per stranieri di Perugia, fruibile sulla piattaforma EduOpen³⁹. I due MOOC sono strutturati in sei moduli, corrispondenti a sei settimane di studio, e forniscono sia competenze specifiche, sia strategie metacognitive per facilitare l’apprendimento. Entrambi consigliano, per la frequenza del corso, una competenza della lingua di livello intermedio o avanzato (almeno B1/B2).

6.2. I corsi di italiano accademico generale e specifico

Molti atenei offrono corsi di lingua generali a beneficio degli studenti internazionali. Esistono, inoltre, varie buone pratiche riguardo alla lingua per fini di studio generali, che verranno sinteticamente presentate. Attualmente, invece, sono piuttosto limitate le offerte riguardo alla lingua per fini di studio specifici.

³⁶ D. TRONCARELLI, *L’internazionalizzazione del sistema terziario di istruzione e l’uso di MOOC per lo sviluppo della competenza in L2*, in *E-Learning, MOOC e Lingue Straniere*, a cura di L. Incalcaterra McLoughlin e A. Villarini, Napoli, UniorPress, 2018, p. 21.

³⁷ A. VILLARINI, *La didattica delle lingue per grandi numeri di apprendenti*, in *Italiano a stranieri*, 2017, fasc. XXII, pp. 3 ss.

³⁸ Su bit.ly/45BP1SX.

³⁹ Su bit.ly/3YZMG1R.

Numerosi atenei propongono laboratori di scrittura accademica aperti a studenti universitari cittadini italiani e stranieri⁴⁰, con l'obiettivo di presentare le specificità della scrittura accademica in una prospettiva di preparazione alla stesura di relazioni accademiche e della tesi. Alcuni di essi propongono corsi esplicitamente dedicati alla progettazione e alla stesura della tesi di laurea⁴¹.

Un esempio di buona pratica è l'offerta del Centro linguistico di Ateneo dell'Università degli studi di Bologna⁴², dedicata a studenti internazionali di livello intermedio alto e avanzato (B2, C1 e C2). Si offrono due corsi semestrali: uno di scrittura accademica ed uno di parlato accademico. I corsi si svolgono in presenza in circa dodici settimane e hanno una durata di cinquanta ore (trentacinque in aula e quindici per autoapprendimento guidato, progetti ecc.). Il corso *Scrittura accademica* permette di acquisire consapevolezza della modalità scritta in ambito universitario e di sviluppare le competenze richieste dalla comunicazione accademica, dall'analisi delle differenze fra lo scritto e il parlato all'approfondimento dei diversi registri e delle variazioni sintattiche e lessicali, alle differenze tra generi testuali ricorrenti nella comunicazione accademica. Il corso *Il parlato e le sue forme nella comunicazione accademica* propone un lavoro specifico sull'oralità nel contesto universitario: si osservano forme dialogiche e monologiche tipiche della vita accademica, come il dialogo con i colleghi di studio e quello con i docenti e il personale tecnico-amministrativo, il parlato in interazione (discussione seminariale) e il parlato monologico (lezione universitaria), il parlato pianificato (ad esempio, la presentazione di un lavoro di ricerca), la presentazione di contenuti disciplinari con un linguaggio tecnico-specialistico, il discorso argomentativo e i discorsi descrittivi, espositivi e narrativi. Le esercitazioni si effettuano in base alle necessità e possono riguardare elementi di pronuncia e intonazione, segnali discorsivi, scelte morfosintattiche e lessicali ecc.

Un altro esempio di buona pratica è rappresentato dall'Università degli studi di Parma (e, in particolare, dal Laboratorio di glottodidattica⁴³), che da tempo affronta in chiave sistematica il tema dell'apprendimento, dell'insegnamento e della valutazione della lingua italiana per fini di studio in ambito accademico. I corsi di lingua per fini di studio sono stati inclusi tra gli insegnamenti ufficiali del corso di laurea in Lettere, ma sono fruibili da parte di

⁴⁰ Ad esempio, l'Università degli studi di Torino, su bit.ly/3Pe1i9t.

⁴¹ Ad esempio, l'Università degli studi della Tuscia, su bit.ly/3spNDnH.

⁴² Su bit.ly/3Z0la4b.

⁴³ Su bit.ly/3sB0fbL.

tutti gli studenti dell'ateneo, con l'attribuzione di CFU a seguito di un esame di profitto finale.

6.3. *Il tutorato linguistico alla pari*

Si conclude la rassegna delle modalità di formazione linguistica descrivendo uno strumento potenzialmente molto significativo anche dal punto di vista dell'inclusione degli studenti internazionali: il servizio di tutorato alla pari. Come esempio di buona pratica possono essere riportate le attività istituzionali di tutorato e supporto linguistico dell'Università per stranieri di Perugia, destinate agli studenti universitari stranieri iscritti ai corsi di laurea dell'Ateneo⁴⁴. Il tutorato linguistico tra pari può essere un servizio di supporto particolarmente efficace, in quanto permette a questi ultimi di avvicinarsi alla comunità linguistica e sociale di destinazione, di creare relazioni significative con parlanti madrelingua e di migliorare la comprensione dei meccanismi del sistema sociale e universitario, prevenendo un eventuale *shock* culturale e linguistico. Il livello di acculturazione nel gruppo di destinazione che ne deriva è strettamente collegato al successo nell'apprendimento della lingua per fini di studio⁴⁵.

Le attività dei *tutor* linguistici dell'Università per stranieri di Perugia includono: *a*) un corso di formazione iniziale; *b*) l'assunzione in carico di un piccolo gruppo di studenti internazionali con esigenze di sostegno linguistico, con i quali organizzare incontri settimanali e attività per il miglioramento e il consolidamento delle competenze in lingua italiana; *c*) l'analisi dei bisogni degli apprendenti; *d*) la predisposizione di un sillabo e di materiali didattici a seconda delle esigenze degli studenti internazionali; *e*) l'assistenza agli studenti assegnati nella fruizione di corsi di lingua italiana *online*, che permettono di completare gli incontri settimanali con attività da svolgere in autonomia; *f*) la valutazione dei risultati ottenuti dagli studenti assistiti. I *tutor* sono affiancati da un Collaboratore ed esperto linguistico di madrelingua italiana, che ne supervisiona il lavoro e fornisce assistenza in caso di necessità. Tra i vantaggi del servizio di tutorato spicca senza dubbio la possibilità di adattare i percorsi didattici alle reali esigenze degli studenti internazionali. Infatti, nel caso di studenti con una competenza linguistica bassa, il *tutor* si focalizza soprattutto sullo sviluppo di competenze generali e di base, mentre

⁴⁴ Su bit.ly/45zxvPq.

⁴⁵ H. BASTURKMEN, *Ideas and Opinions in English for Specific Purposes*, London, Routledge, 2006, p. 85.

con gruppi di studenti di livello elevato si privilegia lo sviluppo della lingua per fini di studio (ad esempio, la scrittura della tesi di laurea) oppure si affronta l'italiano per scopi specifici (ad esempio, i linguaggi del *Made in Italy*).

7. Conclusioni

Nel 2015 le Università degli studi di Pavia, di Roma Tre e le Università per stranieri di Perugia e di Siena hanno presentato il Manifesto programmatico per l'insegnamento della lingua italiana agli studenti internazionali, al quale hanno aderito numerosi altri atenei⁴⁶. Le esperienze e le buone pratiche che sono state sinteticamente descritte in questo contributo riprendono molti dei temi evidenziati dal Manifesto e indicano una direzione di sviluppo che certamente contribuirebbe a migliorare la qualità dell'esperienza di apprendimento dell'italiano e dell'integrazione accademica degli studenti internazionali. Concedere tempo e flessibilità all'apprendimento, strutturare sillabi, strumenti didattici e prove di verifica specificamente mirate all'italiano accademico, garantire *standard* di qualità omogenei tra gli atenei rappresentano snodi imprescindibili ai fini di una "buona" internazionalizzazione in ingresso del sistema universitario italiano. Per tutti gli studenti *degree seekers*, inoltre, l'istituzionalizzazione di test standardizzati e informatizzati di tipo adattivo in ingresso e il successivo avviamento dello studente a un *foundation course* o al corso di studi, a seconda del punteggio ottenuto, costituirebbe una prima misura a garanzia di percorsi di studio efficaci ed equilibrati.

In quest'ottica, tuttavia, non sarà inutile richiamare un ultimo punto, riguardante i bisogni dei docenti universitari che si trovano ad operare in contesti caratterizzati da una forte presenza di studenti internazionali. Nella maggior parte dei casi, questi docenti non ricevono un'adeguata formazione metodologica che consenta loro di tenere conto delle difficoltà e dei bisogni degli studenti alloglotti e questo elemento può interferire negativamente non solo sull'azione didattica in classe, ma anche sulla capacità di orientare gli studenti internazionali verso la fruizione di ausili didattici integrativi resi disponibili dall'ateneo o liberamente accessibili in rete. Pertanto, lo sviluppo della consapevolezza dei docenti rispetto alla dimensione linguistica dell'insegnamento accademico rappresenta un tema ancora largamente ignorato nel

⁴⁶ Dall'iniziativa è scaturito il volume *Manifesto per l'insegnamento della lingua italiana agli studenti internazionali*, a cura di S. Rastelli e C. Bagna, Pisa, Pacini, 2020.

nostro Paese, che merita attenzione, anche tenendo conto dei bisogni che si rilevano in misura crescente all'interno della stessa popolazione studentesca italofona, relativamente alle abilità di comprensione dei testi accademici.